



# Educare per prevenire: la funzione sociale dell'avvocato nella prevenzione dei reati mediante il dialogo con i giovani

Avv. Marco Mentuccia

L'evolversi della società crea continuamente nuove esigenze alle quali l'ordinamento è chiamato a rispondere.

In particolare, nel campo del diritto penale e processuale penale il legislatore si trova spesso a dover fronteggiare emergenze sociali e, dunque, a fornire delle risposte immediate avverso il dilagare di condotte lesive.

La necessità di fornire immediata tutela alle vittime porta inevitabilmente e comprensibilmente ad orientare la reazione del legislatore nel breve periodo. Tuttavia, una volta tipizzate nuove figure di reato, introdotte nuove misure cautelari, inasprite le pene, in sostanza una volta adattato l'ordinamento giuridico e forniti agli operatori del diritto gli strumenti sostanziali e processuali per fronteggiare l'emergenza sociale, vi è altro che si possa fare? Come evitare che un fenomeno illecito oggi dilagante non lo sia più tra un decennio?

L'ambizioso tentativo di rispondere a questa domanda necessita di cambiare l'approccio con il quale si affronta la problematica, ossia spostare l'attenzione dal breve al lungo periodo; dunque, se si volge lo sguardo al futuro non si può prescindere dal coinvolgimento delle nuove generazioni.

Se l'uomo notoriamente ha il dovere di apprendere dai suoi errori, l'adulto di oggi ha il dovere di rappresentarli all'adulto di domani, contribuendo attivamente a plasmare la coscienza civica di quest'ultimo affinché non commetta gli stessi errori.



In quest'attività educativa intergenerazionale si staglia una delle accezioni della funzione sociale dell'avvocato, il quale può parlare alle nuove generazioni non solo come conoscitore di norme, ma ancor prima come uomo che esercitando la professione si è interfacciato con storie e sofferenze altrui.

La partecipazione attiva del mondo forense all'educazione civica delle future generazioni non può che effettuarsi in seno all'ambito scolastico, soprattutto oggi che si assiste ad una crisi del sistema educativo familiare, essendo le mura domestiche spesso luogo di consumazione di reati.

Ecco allora che il dialogo tra avvocati e giovani assume una portata di prevenzione, affinché i ragazzi comprendano il disvalore sociale e giuridico dei reati, facendo esperienza non solo delle norme ma anche della sofferenza che gli illeciti hanno generato, così da far propria l'erroneità della condotta e non replicarla in futuro.

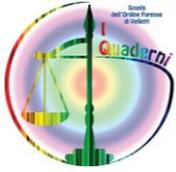
Ritorna di grande attualità la teoria del filosofo Cesare Beccaria, il quale sosteneva che:

«Finalmente il più sicuro ma più difficil mezzo di **prevenire i delitti** si è di **perfezionare l'educazione**, oggetto troppo vasto e che eccede i confini che mi sono prescritto, oggetto, oso anche dirlo, che tiene troppo intrinsecamente alla natura del governo perché non sia sempre fino ai più remoti secoli della pubblica felicità un campo sterile, e solo coltivato qua e là da pochi saggi. Un grand'uomo<sup>1</sup>, che illumina l'umanità che lo perseguita, ha fatto vedere in dettaglio quali siano le principali massime di educazione veramente utile agli uomini, cioè consistere meno in una sterile moltitudine di oggetti che nella scelta e precisione di essi, nel sostituire gli originali alle copie nei fenomeni sí morali che fisici che il caso o l'industria presenta ai novelli animi dei giovani, nello spingere alla virtù per la facile strada del sentimento, e nel deviarli dal male per la infallibile della necessità e dell'inconveniente, e non colla incerta del comando, che non ottiene che una simulata e momentanea ubbidienza »<sup>2</sup>.

---

<sup>1</sup> L'autore si riferisce a Jean-Jacques Rousseau

<sup>2</sup> C. Beccaria, Dei delitti e delle pene, Milano – Napoli, 2015, 99



Come sostenuto dallo stesso filosofo la strada da percorrere è complessa, in quanto tale educazione non si realizza mediante un'impartizione autoritaria di concetti, generante solo una momentanea ubbidienza di facciata; al contrario, è necessario instaurare un dialogo costruttivo con i giovani affinché facciano propri gli strumenti per comprendere e riconoscere il giusto dall'errato, puntando da adulti alla virtù e deviando così dal male.

E' allora evidente che la strada intrapresa da progetti quale "*Legalità – Quando gli adulti e i ragazzi si parlano*"<sup>3</sup> è sì ambiziosa, ma al contempo doverosa da percorrere: se la funzione preventiva della pena si sta rivelando fallace, non sarebbe preferibile educare per prevenire?

Come ricorda Beccaria: « Non è possibile il ridurre la turbolenta attività degli uomini ad un ordine geometrico senza irregolarità e confusione. Come le costanti e semplicissime leggi della natura non impediscono che i pianeti non si turbino nei loro movimenti, così nelle infinite ed oppostissime attrazioni del piacere e del dolore, non possono impedirsene dalle leggi umane i turbamenti ed il disordine »<sup>4</sup>.

Non resta allora che incrementare il dialogo tra avvocati e giovani, affinché i primi nella loro funzione sociale, a servizio delle nuove generazioni, possano educarle a muoversi all'interno di tale disordine nel rispetto dei valori costituzionali.

---

<sup>3</sup> *Legalità – Quando gli adulti e i ragazzi si parlano*, a cura di Alessia Meloni, Terni, 2021

<sup>4</sup> C. Beccaria, *Dei delitti e delle pene*, 93-94